

IL DIBATTITO

Medici, Italia al bivio: ma il test serve?

Il decreto appena firmato dalla ministra Messa cambia la prova. I nodi che restano da sciogliere l'itema resta molto dibattuto, specie in vista dell'imminente cambio di guida al governo: come risolvere il problema spinosissimo della carenza di medici che attanaglia il nostro Paese? Sulle pagine di Avvenire di domenica il presidente uscente della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica, Rocco Bellantone, è tornato a insistere sulla necessità, innanzitutto, di abolire il test di medicina e di ripensare il percorso di formazione dei giovani aspiranti medici a cominciare dagli ultimi due anni di liceo.

A cambiare le modalità di quel test - che anche quest'anno ha mostrato tutti i suoi limiti, a cominciare dal fatto che un candidato su due non ha raggiunto nemmeno il punteggio minimo per entrare in graduatoria - ha pensato la ministra uscente dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa, firmando un decreto ministeriale appena un paio di settimane fa. Il test resta, beninteso, ma le modalità già da quest'anno saranno completamente rivoluzionate, a cominciare proprio dal fatto che potranno accedere i liceali dal penultimo anno delle scuole superiori. Una novità a cui si lega l'opportunità data agli studenti di tentare la prova per ben quattro volte, due in un solo anno: nell'anno 2023 le sessioni si terranno infatti nei mesi di aprile e di luglio (non più solo a settembre dunque). E considerando le altre due sessioni previste nel 2024, nel caso di uno studente di quarta convinto di volersi iscrivere a Medicina, i tentativi utili di superare il test diventeranno appunto quattro in due anni, nonostante lo "scoglio" della sovrapposizione della seconda sessione con la maturità: un'apertura netta al mondo della scuola, e uno strumento di flessibilità in grado sia di aumentare il numero di candidati (e di possibili matricole) sia di affinarne in qualche modo la preparazione.

Più in generale il test esce dal decreto completamente rinnovato: si tratterà infatti di un quiz online (chiamato Tolo), somministrato tramite il pc presso l'ateneo scelto dal candidato all'atto di iscrizione della prova. Il contenuto della prova rimane invece piuttosto simile, fatta eccezione per la diminuzione del numero delle domande e del tempo a disposizione per rispondere: da 60 a 50 quesiti da 100 a 90 minuti per risolverli. L'iscrizione al test, poi, consentirà al candidato di accedere anche alle esercitazioni per superare la prova e ai corsi online di preparazione: tutti strumenti pensati per consentire ai candidati di valutare il proprio posizionamento prima di partecipare.

I nodi da sciogliere, tuttavia, restano altri e bene lo hanno sottolineato i sindacati dei medici commentando proprio i risultati disastrosi dell'ultimo test. Determinati, in larga parte, anche dal pasticciaccio fatto sulle domande, per cui le indicazioni del ministero sono arrivate soltanto a fine



Avvenire

giugno, cioè due mesi prima del test: troppo tardi per consentire alle aspiranti matricole di prepararsi alla prova, visto che le stesse indicazioni per altro annunciavano uno stravolgimento dell'impostazione rispetto agli anni precedenti, con molte meno domande di logica e molte più di chimica, biologia, matematica e fisica. Sulle ricette per uscire dalla crisi, però, la comunità scientifica resta divisa: c'è chi al test e alla selezione crede, e spera che il cambiamento messo in campo dal decreto possa essere l'inizio di una riorganizzazione del settore; c'è chi di selezione all'ingresso non vuol più sentir parlare, e insiste sull'abolizione del numero chiuso come unica via per foraggiare l'Ordine di decine di migliaia di medici in un solo colpo nel giro di 6 anni (anche se poi resterebbe l'ostacolo di un numero enorme di specializzandi da sostenere con altrettante borse di studio); c'è chi insiste sul "metodo alla francese", con la tagliola della selezione solo alla fine del primo biennio di università. Dossier che finiranno sul tavolo del nuovo ministro della Salute, in attesa di una risposta. (V. D.) RIPRODUZIONE RISERVATA Il nuovo quiz, aperto anche ai liceali, promette una svolta sul numero di ingressi all'università.